

Editore: "Il Saggio"

Anno 1, n. 4 settembre 2024

Editoriale

Campania infelix



L'artista in copertina: Dario Bassolino

Dario Bassolino è un producer pianista attivo nella scena jazz elettronica internazionale. Assieme a Linda Feki produce il progetto LNDFK nel 2016 arrivando a collaborazioni come Piink Sifu e Jason Lindner, Chester Watson. Napoletano di nascita e di ideali produce nel 2020 con Pellegrino l'album "Psychè" ed altri side projects Napoli based con Quiroga e Mannywhodamanny, Paolo Petrella, Andrea De Fazio.

Attivo anche nell'ambito dell'hiphop italiano tra gli altri collabora con Davide Shorty, Speaker Cenzou Ghemon e tanti altri.

L'album d'esordio del pianista e produttore partenopeo è un lavoro-concept sulla sua città. La trama musicale richiama uno dei momenti più fecondi per la città sul golfo, ovvero quel jazz-funk anni Settanta incarnato da James Senese e gli altri.

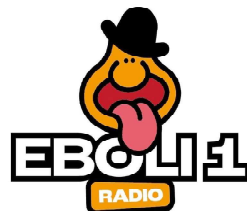
L'estate sta (s)finendo portando via con se i grandi festival. L'Italia non ha i festival di Spagna ed Inghilterra ma manco quelli di Francia, Germania, Danimarca e Olanda. Siamo dietro anni luce e vabbè. La Campania poi e' davvero la regione messa peggio in Italia.

Perso lo Sponz rimane qualche eccellenza, Ariano Folk e bloc fest su tutti e qualche rassegna jazz. Nella nazione dei tanti micro festival la Campania si contraddistingue per cartelloni imbarazzanti, quasi tutti uguali, senza prospettiva. Tra questi c'è chi si lamenta di mancanza di fondi senza badare alla mancanza di progettualità. Per non pensare al fatto che la reunion dell'anno, quella dei Cccp, ha fatto tappa in tutte le grandi regioni, eccetto che in Campania, ovviamente. Grandi promoter!!! Cosa può andare peggio??? Gli stabilimenti balneari e la loro proposta musicale.

Per fortuna in Campania abbiamo anche eccellenze che si fanno valere in tutto lo stivale, vedi Bassolino, questo mese in copertina.

Per fortuna abbiamo la playlist di Fabrizio Tavernelli che ci porta lontano, non solo dall'Italia, ma da questa dimensione verso altri mondi.

Roberto Forlano



Somesurprises “Perseids” (Doom Trip records, 2024)

“Non subisco la gerarchia dei generi”, citazione che condivido e che ci invita ad un approccio sensibile e curioso alla molteplicità, all’assortimento ai linguaggi diversi che girano intorno al mondo della musica e non solo, infatti il lavoro che segnalo in questo numero dell’AltraPlaylist molto si discosta da quelli precedentemente proposti. Il disco in questione è Perseids dei Somesurprises band di Seattle (Uber Alles), il richiamo cosmico del titolo ben rappresenta l’atmosfera che pervade l’intero lavoro, fatto di strati di suono che spaziano da momenti riflessivi e pacati con un tocco ambient, a crescendo di grande intensità. L’orbita, e il caso di dire, in cui la band si muove è una sorta di shoegaze nebuloso con accenni heavy-psych, senza mai rinunciare a qualche delizia melodica. L’album si apre e si chiude con i due brani più lunghi ed articolati dell’intera scaletta, la prima “Be Reasonable” è caratterizzata da ondate di suono che avvolgono i vocalizzi di Natasha El-Sergany, un’apertura densa e luminosa con un appeal melodico molto efficace ed emozionante (una eccellente alternative-hit magari di qualche decennio fa). La chiusura è affidata alla torrenziale title track, una jam session dove arabeschi di chitarra reiterati e riverberati fanno da tappeto all’etero recitato, tratto da una poesia del poeta persiano Hafez, in evidenza il pregevole contributo al violoncello di Lori Goldston, il tutto tenuto insieme da una ritmica solida e

vorticosa. Nel mezzo troviamo brani più contemplativi e sognanti (Bodymind e When I Stay) e brevi intermezzi strumentali che si inseriscono bene nella trama generale del disco. Grande intensità e pochi orpelli. L’eco di quel rock tanto frangoroso quanto armonioso che ha segnato la scena musicale, soprattutto britannica, degli anni 90 aleggia tra le tracce di “Perseids” più come rivendicazione d’appartenenza a un movimento artistico e alla sua filosofia che mera celebrazione postuma. La credibilità, l’autenticità, il rigore con cui espongono la propria cifra stilistica (ed anche una mirabile reputazione dovuta al loro impegno nella politica e nel sociale della band), rendono questo ispirato lavoro qualcosa dove l’esperienza d’ascolto supera di gran lunga la somma delle sue parti. Circola in rete una battuta “Taylor Swift ha pubblicato un nuovo album, ha ascoltato il disco dei Somesurprises e si è affrettata a pubblicare un secondo album, la sera stessa”.

Enzo Rivelli (cultore, musicista)



ALBERTO
RITROVO

Spazio disponibile per la Vostra
pubblicità per i prossimi
numeri per info
altraplaylist@gmail.com

BAREZZI WAY
dEUS • LANKUM • TINARIWEN
DISCOVERLAND con NICCOLO FABI

BAREZZI FESTIVAL
JOSÉ GONZÁLEZ
THE LAST DINNER PARTY
TONY ANN • SUN KIL MOON
ANNA B SAVAGE • OMAR S
BASSOLINO • ZSELA
MARTA DEL GRANDI • KATY J PEARSON

2024 • 18ª EDIZIONE

vo/ume
DRINKING TEMPO

Kokoko! - BUTU!

(Transgressive/PIAS, 2024)

In Occidente, o comunque nei paesi industrializzati, uno dei temi principali di quest'epoca riguarda il rapporto tra la società e ogni azione che essa compie in nome dell'ecosostenibilità, in virtù di quella salvaguardia necessaria di un mondo che sta subendo, iniziando a reagire prepotentemente, il comportamento umano. Kinshasa, capitale della Repubblica Democratica del Congo con più di 17 milioni di abitanti, è una di quelle città sommerse dalla spazzatura - spesso proveniente dai paesi di cui sopra - luogo in cui nel 2017 nasce il progetto dei congolesi Kokoko! la cui particolarità sta nell'assemblare oggetti di tutti i giorni, molto spesso in plastica (emblema di questa lotta ecologista), per farne degli strumenti attraverso i quali raccontare la loro esperienza civile e musicale codificata soprattutto nel ballo: «non abbiamo bisogno di parole, i nostri strumenti sono il messaggio» come dichiarato anni fa in un'intervista. Il loro secondo album BUTU!, che in lingua Lingala significa "la notte", pubblicato il 5 luglio per Transgressive Records, si ispira al brusio notturno della città congolese ammantata dallo spirito gioioso e creativo dei suoi abitanti. I rumori catturati nelle notti di Kinshasa e trasformati - l'album si apre con il suono dei clacson progressivamente intonati -, l'utilizzo di oggetti comuni (bottiglie di detersivo, piatti di ceramica, padelle), le influenze dell'Africa Occidentale e Sudafrica - Kuduro e Kwaito, ad esempio - le progressioni ritmiche che prendono ispirazione dalla Techno, dal Punk, sono gli elementi che sommati a quella necessità di denunciare storture politiche e sociali di una regione in cui lo sfruttamento delle risorse delle sue risorse naturali porta a povertà, violenze e continue guerre civili, fanno di BUTU! un album importante per la loro carriera in continua ascesa, e per noi che conosciamo sempre troppo poco di quanto succede davanti ai nostri occhi. La guida, anche questa volta, è del produttore francese Xavier Thomas, alias Débruit, cui si aggiunge la voce della cantante Makara Bianco, per chiudere il cerchio perfetto di un progetto la cui forza va oltre i proclami e si mostra nella fattività, cambiando la prospettiva di visione su oggetti che per la maggior parte della società sono spazzatura. Se dal letame nascono i fiori, dalla plastica nasce l'arte.

Renato Failla

(Dj, speaker, seguitelo su www.totape.it)



Brijean - Macro

(Ghostly internationa, 2024)

I Brijean sono un duo di Berkeley (California) composto da Brijean Murphy (già percussionista live per Toro y moi, Mitski, Poolside) alla voce e alle percussioni e Doug Stuart (producer/compositore).

Il duo potrebbe tranquillamente essere scambiato per un progetto europeo, soprattutto francese viste le tante sonorità riconducibili a band del nostro continente, dagli Stereolab (in "Euphoric avenue") al disco funk de l'imperatrice (in Workin'on it) passando per la chillwave dei nouvelle Vogue ("Laura").

Il disco è una festa a bordo piscina con un dj che suona musica intellettuale ma anche ballabile che accontenta gli invitati che bevono un bicchiere dopo l'altro, ma anche quelli già in hangover o quelli più defilati che osservano il tutto battendo sempre il piede per dimostrare la loro presenza.

Un pubblico variegato come quello raffigurato in copertina.

Il mood ritmico è quasi sempre brioso a testimonianza che la maggior parte della scrittura è della Murphy, appunto percussionista di professione. Ma in questo disco il suono di Stuart è più raffinato del precedente e spesso sono i synth a farla da padrone. A detta della band in questo album hanno messo tutte le loro sfumature esistenziali.

Il tono è quasi sempre quello, come dicevamo, di una festa dai colori sgargianti.

Roberto Forlano (Dj, promoter, produttore)

inchiostro 
idee e comunicazione

Gorge Boomsma

The Promise of Spring (autoprodotta)

I negozi di dischi hanno ancora un ruolo fondamentale per coloro che amano veramente la musica. Luoghi dove la gente ancora ama relazionarsi e scambiarsi informazioni, pareri e impressioni sulla propria passione comune.

E' così che ho scoperto questo bravissimo cantautore inglese di Northallerton nel nord dello Yorkshire.

Sopraffino chitarrista acustico e raffinato autore, George ha suonato tantissimo in giro per il paese aprendo concerti per artisti del calibro di Richard Thompson, Scott Matthews, Katherine Priddy, Gaby Moreno, Kathryn Williams e The Travelling Band.

Oltre ai tanti passaggi radiofonici e televisivi alla prestigiosa BBC (perchè radio e televisioni britanniche danno spazio agli artisti indipendenti e alla musica di qualità).

George ha tra l'altro già una discreta produzione discografica, sempre indipendente e purtroppo mai vista in Italia. Sicuramente il nuovo album "The Promise of Spring" è il suo disco della maturità, grazie anche all'apporto per la prima volta di ottimi musicisti. Ally McDougal alla batteria, Will Looms e Jack Gillen alle chitarre elettriche e Harry Fausing Smith agli archi e agli arrangiamenti d'archi.

E' una riflessione molto personale sul dolore per la perdita di un membro della famiglia, otto brani accuratamente realizzati che dimostrano tutta la bravura, la versatilità e la sincerità di George sia come musicista, ma anche come autore riuscendo ad essere intimo e personale con quello spleen leggermente malinconico che non sconfina mai però in eccessi di cupezza o desolazione.

Lo hanno paragonato a Nick Drake, Elliott Smith, Donovan, Thom Yorke.

Qualcuno ha visto nella sua musica anche echi di Elbow e persino dei Beatles.

In realtà è solo semplicemente e meravigliosamente se stesso: George Boomsma, un altro grande cantautore dalla "terra d'albione"!

Scopritelo anche voi!

Mario Maysse (Disclan)

Playlist # 4

Shabaka - I'll Do Whatever You Want ft. Floating Points,

Laraaji

Ruth Goller - Below my skin

Arooj Aftab - Aey Nehin

Eric Chenaux Trio - I've Always Said Love

Modern Nature- Murmuration

Ana Lua Caiano- Os meus Sapatos Nao Tocam N o s Teus

Ibelisse Guardia Ferragutti & Frank Rosaly- Balada para la Corporatocracia

SML Small Medium Large – Industry

Natural Information Society- Stigmergy

Polobi & The Gwo Ka Masters- Kawmélito

Space Gambus Experiment- I Am Yours, Don't Give Me Back Myself

Avalanche Kaito- Tanvusse

Senyawa- Tanggalkan Di Dunia

Ariel Kalma, Jeremiah Chiu, Marta Sofia Honer- Dizzy Ditty

Mayssa Jallad- Markaz Azraq

Milkweed- Folklore 1979

Lumpeks – Dimanche au Téléphone

Sourdure- Clavar Cavar

La Baracande- Le Chaudronnier

L'Orchestre National Mauritanien-Bayna Daouali

Umeko Ando- Eri Rimse

Ustad Noor Bakhsh- Jingul

Baba Ould Hembara- Ayni 'Ana

Bex Burch- Dawn Blessings

Rafael Toral- Spectral Evolution

Fabrizio Tavernelli (musicista, ex Acid Folk Alleanza, Consorzio Produttori indipendenti)

GRUV

bold thinkers

Supplento a "Il Saggio", n. 341, a. XXIX

Autorizzazione del Tribunale di Salerno

del 26 settembre 2012, n. 15/2012

Direttore responsabile: Alessio Scarpa

Direttore editoriale: Giuseppe Barra

Capo redattore: Roberto Forlano

ilsaggioeditore@gmail.com

3281276922

Stampa: Digitalpress,

S. Maria di Castellabate (SA)